

SPECIAL ISSUE

MIGRANTI LEGGI CONTRATTI VERSO LA CHIAREZZA Editor: Annarita Miglietta

Angela Ferrari

La comunicazione ufficiale svizzera in lingua facilitata, tra leggi e realtà quantitativa e qualitativa

Abstract

The paper focuses on the communication in Italian by Swiss authorities with citizens who experience difficulties reading standard texts for cognitive, psychiatric or social reasons, in the many facets that these difficulties can present themselves. Among these people, immigrants can be mentioned as well, to whom the conference pays particular attention. The question I ask myself in this essay is how much Swiss state administration communicates with this group of people, that is, how many texts in easy-to-read Italian – also called “easy” or “simplified” Italian – are produced by Swiss authorities and what is the quality of these productions. For this qualitative part, rather than offering an actual answer, I will outline a research program.

Keywords: easy-to-read language, simplified texts, Swiss administration, easy-to-read language service, textuality

Abstract

L'intervento verte sulla comunicazione in lingua italiana delle autorità svizzere con i cittadini che hanno difficoltà a leggere i testi standard per ragioni cognitive, psichiatriche o di carattere sociale nelle molte coniugazioni a cui si prestano questi termini. Tra queste persone trovano naturalmente posto gli immigrati, a cui il convegno presta particolare interesse. La domanda che mi pongo è quanto l'amministrazione statale svizzera comunichi con questo gruppo di persone, cioè quanto le autorità elvetiche producano testi in italiano *easy-to-read* – o “facile” o “facilitato” – e quale sia la qualità di tali produzioni. Per quest'ultima parte qualitativa, più che offrire una risposta vera e proprio, abbozzerò un programma di ricerca.

Keywords: lingua easy-to-read, testi facilitati, amministrazione svizzera, Servizio linguistico di lingua facile, testualità

1. Introduzione

Il mio intervento verte sulla comunicazione in lingua italiana delle autorità svizzere con i cittadini che hanno difficoltà a leggere i testi standard per ragioni cognitive, psichiatriche o di carattere sociale nelle molte coniugazioni a cui si prestano questi termini. Tra queste persone trovano naturalmente posto gli immigrati, a cui il convegno presta particolare interesse. La domanda che mi pongo, e a cui vorrei abbozzare una prima, provvisoria risposta, è quanto e come l'amministrazione statale svizzera comunichi con questo gruppo di persone, cioè quanto le autorità elvetiche producano testi in italiano *easy-to-read* - o "facile" o "facilitato" - e quale sia la qualità di tali produzioni¹,

2. Inquadramento

Il mio interesse per questa questione è nato nell'ambito di un progetto nazionale svizzero appena concluso all'Università di Basilea il cui obiettivo consisteva nel descrivere e valutare le caratteristiche linguistiche, testuali e pragmatiche dell'italiano ufficiale elvetico, tenendo sullo sfondo il paragone con l'italiano ufficiale d'Italia. Tra le caratteristiche pragmatiche che sono emerse in positivo, ve n'è una che si è profilata in modo particolarmente nitido: si tratta della chiarezza, che abbiamo misurato attraverso gli usuali indicatori in materia con metodi quantitativi e qualitativi². Da questo punto di vista l'italiano ufficiale elvetico è molto lontano dal burocratese d'Italia: le autorità svizzere prestano molta attenzione - per quanto riguarda il tedesco, un'attenzione quasi maniacale - alla leggibilità e comprensibilità da parte dei cittadini dei loro atti normativi, informativi e giudiziari. L'italiano ufficiale svizzero è insomma una lingua esemplarmente "chiara", qualità che la Svizzera interpreta come un vero e proprio dovere istituzionale, il quale è iscritto nella pregevole Legge sulle lingue del 2007; il primo comma dell'articolo 7 intitolato Comprensibilità recita infatti:

¹ Le autorità federali si adoperano ad usare un linguaggio appropriato, chiaro e conforme alle esigenze dei destinatari; provvedono inoltre a un uso non sessista della lingua.

La chiarezza dell'italiano ufficiale svizzero, che è senz'altro indubbia, non è tuttavia sufficiente ad assicurare una comunicazione che sia davvero democratica. Per chiara che sia, la scrittura ufficiale elvetica non è infatti adatta a tutti i cittadini. Stime effettuate dagli Uffici di statistica svizzeri ci dicono che in Svizzera le persone che non riescono a capirla, malgrado la cura con cui è prodotta, si aggirano attorno alle 800.000, cioè circa al 10% della popolazione. Ora, se la situazione è questa, e se si mira a una comunicazione ufficiale davvero democratica, occorre produrre testi che siano comprensibili anche a questo 10%: il che, come si può facilmente constatare, è poi di fatto utile anche a molte altre decine di migliaia di persone, che non rientrano appieno in questa percentuale, come ad esempio gli anziani della quarta età, in costante aumento. Accanto ai testi in *plain language* così ben confezionati in Svizzera, bisogna insomma produrre anche testi in *easy-to-read language*. Non basta una lingua chiara: oltre a questa, ci vuole anche una lingua facilitata.

¹ Piemontese (1996), Sciumbata (2022).

² Cfr. per esempio Ferrari *et al.* (2024), Ferrari/Lala/Pecorari (2024), Ferrari/Egger (2025).

3. Ricognizione

All'interno di questo quadro, la domanda che mi sono posta nell'ambito di un progetto di ricerca i cui obiettivi sono stati elaborati in collaborazione con Filippo Pecorari è fino a che punto l'evidente bisogno di una comunicazione facilitata sia davvero soddisfatto da parte degli uffici svizzeri. Per capire i modi e contestualizzare i risultati della ricognizione, si impongono alcune puntualizzazioni. La prima riguarda il fatto che l'esplorazione che sto per proporre si concentra sulla lingua italiana in un paese che è ufficialmente multilingue, e che essa non offre dunque che una fotografia parziale della situazione elvetica per quanto riguarda la comunicazione ufficiale facilitata. Un secondo dato di cui tener conto è che la Svizzera è una complessa Confederazione di Stati, all'interno della quale l'italiano ufficiale ha tre realtà diverse: vi è l'italiano del Cantone Ticino, quello del Cantone dei Grigioni e quello prodotto dalle autorità federali. In Ticino, l'ufficialità dell'italiano è quella, naturale, di un cantone che è monolingue; a livello federale, l'italiano ufficiale convive con il tedesco e il francese; nel Cantone dei Grigioni, l'italiano ufficiale si affianca al tedesco e al romancio. Un'altra puntualizzazione cruciale riguarda il fatto che a livello federale e nel Cantone dei Grigioni, dove vige il multilinguismo ufficiale, l'italiano delle autorità e dell'amministrazione è quasi sempre lingua di traduzione: i testi nascono quasi sempre in tedesco, a volte in francese, e sono tradotti in italiano. Di questo occorre tenere scrupolosamente conto. Così per esempio, mentre nel Cantone Ticino, che è italofono, i testi *easy-to-read* in italiano sono prodotti *ex novo*, a livello nazionale sono testi tradotti dal tedesco *easy-to-read*, a loro volta riformulazioni di testi ufficiali standard.

La ricognizione di cui propongo i primi risultati si basa su tutti i testi ufficiali svizzeri in italiano facilitato che sono stati prodotti da sempre e fino a giugno 2024: fanno parte del corpus diversi generi testuali, dalle leggi federali e cantonali alla grande massa di testi informativi, che comprendono per esempio gli opuscoli di informazione riguardo alle votazioni ed elezioni nazionali e cantonali, che in Svizzera sono molto frequenti, o ancora le interrogazioni parlamentari. Mi sono avvalsa anche di sondaggi informali, che ho condotto parlando di persona o per via telematica con i funzionari – redattori, traduttori – preposti alla confezione dei testi ufficiali svizzeri in lingua italiana. L'analisi ha voluto essere sia quantitativa che qualitativa.

4. Prime osservazioni sulla quantità

In prospettiva quantitativa, la ricognizione fa emergere un anno cardine, che coincide con il 2022: vi è un prima, e un dopo. Il prima è lungi dall'essere virtuoso. Fino al 2022, da parte delle autorità e dell'amministrazione, per la produzione di testi istituzionali in lingua facilitata non c'è interesse, o ce n'è davvero poco. Questo anche se in realtà la base legale che chiede la loro produzione non mancava. Lo mostrano l'articolo sulla Comprensibilità che trova posto nella Legge sulle lingue a cui ho fatto riferimento qui sopra, la Legge sui disabili del 2004 con la rispettiva Ordinanza, e ancora il fatto – cruciale: ci tornerò – che la Svizzera nel 2014 ha ratificato la Convenzione ONU per i diritti delle persone con disabilità che risale a sua volta al 2006. Basti pensare all'articolo 21 sull'accesso all'informazione, che recita: gli Stati parte “comunicano le informazioni destinate al grande pubblico alle persone con disabilità in forme accessibili e mediante le tecnologie appropriate ai differenti tipi di disabilità, tempestivamente e senza costi aggiuntivi”. Malgrado questi impulsi normativi, come

osservato qui sopra, in generale prima del 2022 l'italiano ufficiale svizzero *easy-to-read* esiste poco o nulla, e questo sia a livello federale che cantonale che comunale, anche se qualcosa comincia a muoversi. Un primo importante passo viene fatto nel 2018 con la mozione della deputata della Camera bassa del Parlamento federale Regula Rytz, la quale chiede che (almeno) le informazioni più significative che la Confederazione trasmette ai cittadini debbano essere anche in lingua facilitata, e ciò per quanto riguarda tutte le lingue nazionali. A livello federale, ne consegue la produzione di qualche pagina Internet ufficiale, come ad esempio quella relativa alla descrizione della Confederazione Svizzera; nel Cantone Ticino viene attivato il Servizio di Lingua facile dell'associazione Pro Infirmis, una associazione apolitica e aconfessionale sostenuta finanziariamente dal Governo che "si impegna affinché le persone con disabilità possano condurre una vita indipendente e autodeterminata, e partecipare attivamente alla vita sociale senza subire svantaggi"³.

Grazie alla mozione Rytz, qualcosa, dunque, si muove, ma vi è un problema di fondo: manca una regia centrale, le iniziative sono cioè affidate alla sensibilità dei vari Dipartimenti – i nostri Ministeri – e delle persone che via via li rappresentano. È un dato che si profila nitido non solo per l'osservatore esterno ma anche per gli stessi attori della comunicazione ufficiale svizzera. Da un sondaggio che ho condotto a fine 2021 è risultato che i quadri interpellati o non avevano mai pensato alla questione, o ci avevano pensato ma – data la pesantezza della macchina multilingue del Governo svizzero – mancava loro drammaticamente il tempo per approfondirla, o erano molto sensibili al problema ma non avevano le risorse finanziarie necessarie per farvi fronte.

Nel 2022, l'anno della svolta, si verificano due fatti in parte collegati che mostrano quale fosse l'*air du temps* riguardo alla comunicazione ufficiale *easy-to-read* elvetica. Il primo riguarda il severo richiamo alla Svizzera formulato dal Comitato sui diritti delle persone con disabilità nel Rapporto delle Nazioni Unite di marzo del 2022. Più precisamente, si dice che "Il Comitato constata con preoccupazione [...] le barriere che le persone con disabilità devono superare per accedere alle informazioni e alle comunicazioni pubbliche, compresi i siti web e i servizi media". E si chiede di conseguenza allo Stato svizzero di "elaborare standard di informazione e comunicazione giuridicamente vincolanti a livello federale, cantonale e comunale per garantire l'accessibilità delle informazioni fornite al pubblico"; e di "stanziare fondi per lo sviluppo, la promozione e l'uso di formati di comunicazione accessibili come [...] la lingua facile [...]". Il secondo fatto cruciale ai fini dello sviluppo della comunicazione ufficiale *easy-to-read* è che il 30 ottobre del 2022 viene accettato il referendum volto a modificare la Costituzione del Cantone Ticino "mediante l'introduzione dell'art. 13a per l'inclusione delle persone con disabilità e il riconoscimento della lingua italiana dei segni". Nel commento alla proposta di legge, si dice in particolare che "Nel rapporto con il Cantone, con i Comuni e con le altre corporazioni e istituzioni di diritto pubblico le persone con disabilità hanno il diritto di ottenere informazioni e di comunicare in una forma adatta ai loro bisogni e alle loro capacità". La votazione è un grande successo, che i promotori non si aspettavano del tutto: quasi il 90% dei votanti accettano il referendum, si mostrano sensibili alla problematica e pronti ad accettare che parte delle loro tasse siano devolute a sostenere una comunicazione ufficiale che sia maggiormente inclusiva.

È una bella scossa, che ha ripercussioni nazionali. Confederazione, Cantoni e Comuni devono attivarsi e pensare a regie più centralizzate e a controlli più severi. Così per esempio, nella Cancelleria di Stato del Cantone Ticino vengono create figure professionali dedicate alla produzione di testi *easy-*

³ <https://www.proinfirmis.ch/it/offerta/servizio-di-consulenza/standort/pro-infirmis-ticino-e-moesano.html>.

to-read; e ancora, a livello federale, è di recente attivazione – 8 agosto 2024 – il Servizio linguistico in lingua facile, coordinato da Katharine Patula, che conta sulla presenza di tre traduttori verso la lingua facile, uno per ogni lingua ufficiale (tedesco, francese, italiano): è un’iniziativa importante, che andrà monitorata, in modo da valutare quali saranno i testi pubblicati in lingua facilitata e – fatto altrettanto importante – quali saranno le strategie prescelte per far giungere i testi alle associazioni interessate e alle persone che ne hanno bisogno. In ogni caso, a illustrazione di un trend positivo che si sta via via instaurando, va segnalata una scelta simbolica significativa del Governo svizzero che riguarda le cosiddette Spiegazioni di voto, un opuscolo informativo pubblicato dal Governo della Confederazione Svizzera per le votazioni nazionali e dai Governi dei Cantoni nel caso delle votazioni cantonali. Si tratta di un testo che si rivolge direttamente ai cittadini con diritto di voto, il cui obiettivo è presentare in modo articolato i vari oggetti in votazione. È un libretto molto letto dai votanti, che non ha equivalenti in Italia, dove troviamo sì testi ufficiali connessi alle operazioni di voto dei cittadini, ma si tratta di documenti che offrono istruzioni di carattere amministrativo, senza entrare nel merito della materia sulla quale si vota: penso ad esempio alle *Istruzioni per le operazioni degli uffici elettorali di sezione*, che sono state esaminate e riformulate nell’ambito di una ricerca coordinata da Michele Cortelazzo e da Matteo Viale⁴. Ebbene, l’opuscolo Spiegazioni è pubblicato in lingua facile già da qualche anno, il che è importante in sé ma lo è ancora di più se si pensa che in Svizzera si è chiamati a votare molto spesso (almeno quattro volte all’anno): il principio è quello della democrazia semi-diretta, che si esplica in una confederazione di 26 cantoni-stati, ognuno con la propria costituzione, e che è dunque costellata da referendum nazionali e cantonali.

5. Prime osservazioni e prospettive di ricerca sulla qualità

Ho mostrato che per quanto riguarda l’aspetto quantitativo la situazione dell’italiano ufficiale *easy-to-read* in Svizzera sta molto migliorando. Ciò apre la porta a una riflessione sulla qualità, che peraltro travalica, e deve travalicare, i confini elvetici. Com’è, dunque, la qualità della comunicazione facilitata al giorno d’oggi, di quella svizzera ma anche di quella prodotta in Italia? È una domanda che guida due miei interventi recenti⁵, e sulla quale c’è ancora molto da riflettere. Si noti, previamente, che in Svizzera non ci sono corsi specifici che insegnino la “grammatica” della lingua facilitata: per esempio, per quanto riguarda il Cantone Ticino sia le persone che lavorano nell’ambito dell’Associazione Pro Infirmis sia quelle che lavorano presso la Cancelleria dello Stato si sono limitate a seguire alcuni corsi di formazione impartiti in Italia presso l’ANFFAS. Ma anche per questo aspetto la situazione sta rapidamente cambiando.

Per e nel valutare la qualità della scrittura ufficiale facilitata, stiamo esaminando da una parte il corpus di testi elvetici che abbiamo raccolto finora (cfr. supra 2) e dall’altra le guide che circolano al riguardo. Per quanto riguarda l’Italia, i nomi di riferimento sono Emanuela Piemontese (*Capire e farsi capire*, 1996), Nicola Rabbi (*Scrivere facile non è difficile*, 2020), Floriana Scumbata (*Manuale dell’italiano facile da leggere e da capire*, 2022); in Svizzera, non ci sono guide elaborate da accademici: per molto tempo, si è guardato alle *Raccomandazioni per le amministrazioni pubbliche sulla produzione di informazioni in lingua facile e in lingua dei segni*, pubblicate dall’Ufficio federale per le pari opportunità delle persone

⁴ Cortelazzo/Di Benedetto/Viale (2008).

⁵ Ferrari (2022), Ferrari/Scumbata (2023).

con disabilità; il documento è ora assorbito nelle nuove linee guida che danno accesso anche a una *Scheda informativa sulla lingua facile* che vuol far capire meglio cosa sia la *easy-to-read*, a chi è destinata e perché è importante. Alle letture dei testi indicati si sono aggiunti appassionati scambi di riflessione con Emanuela Piemontese e Floriana Sciumbata, che mi piace ricordare qui.

Dalle (prime) analisi del corpus, dalla consultazione delle guide, dalle discussioni avute con le colleghe è emersa una domanda cruciale, che è una vera e propria pista di ricerca, che finisce per interrogare la concezione stessa della lingua e della comunicazione linguistica. La domanda è la seguente. Sulla base di un ampio studio pilota, ho osservato che le scelte linguistiche che vengono fatte, e che le guide chiedano siano fatte, hanno come risultato quello di ridurre fortemente la segnalazione linguistica e paratestuale dell'organizzazione delle informazioni all'interno del testo. Si chiede di selezionare frasi (molto) brevi, di non utilizzare i segni interpuntivi intermedi, di eliminare la subordinazione, di mantenere un ordine dei costituenti SVO, di scegliere la ripetizione lessicale al posto delle proforme anaforiche, di non abbondare con i connettivi ecc. Sono tutti suggerimenti che, se applicati, vanno a incidere, cancellandola, sull'indicazione linguistica dell'architettura del testo ai suoi livelli micro-, meso- e macro-: non si vedono i raggruppamenti delle informazioni, non si vedono le loro gerarchie, non si vedono le connessioni tematiche e logiche tra le varie frasi⁶. Ora, a fronte di questo dato, viene da chiedersi se l'eliminazione, o la riduzione, della segnalazione dell'organizzazione delle informazioni nel testo sia davvero una strategia comunicativa giudiziosa. Quello che sappiamo finora riguardo a questa problematica riguarda la scrittura chiara, il *plain language* (vs. *easy-to-read language*). In relazione a questa varietà di scrittura, come si mostra in Ferrari/Piantanida (in stampa), la psicolinguistica ha mostrato che un'interpretazione "felice" della scrittura non può fare a meno dell'individuazione dell'architettura del testo, che permette al lettore di capire quali informazioni vanno raggruppate, quali sono le informazioni in primo piano, qual è la logica della loro connessione ecc. Se questa non è segnalata esplicitamente dalla lingua, il lettore la deve ricostruire per inferenza, il che è cognitivamente molto più costoso e passibile di errori. Ora, se è così, la domanda che ci dobbiamo fare è se ciò valga anche per le persone con difficoltà di lettura, a cui è rivolta la varietà *easy-to-read*. La non segnalazione linguistica della testualità, dell'architettura del testo ai suoi diversi livelli, è interpretativamente deleteria anche per questi particolari lettori? O invece l'assenza della testualità, ovvero l'interpretazione atomistica delle frasi che compongono il testo, è il prezzo da pagare ai loro problemi cognitivi? O ancora occorre fare distinzioni a grana fine, volte a mostrare che ci sono aspetti della testualità che si possono sacrificare e altri meno?

Per rispondere a questa domanda – che è una domanda aperta, scevra da qualunque previo orientamento argomentativo –, occorre prevedere una prima fase descrittiva e valutativa che mira a proporre una sistemazione degli aspetti della testualità più spesso sacrificati nei testi *easy-to-read* e più spesso ignorati dalle guide. In questa fase, va data un'attenzione particolare al fenomeno della gerarchizzazione, in quanto la psicolinguistica cognitiva mostra che esso svolge un ruolo cruciale nel processo di interpretazione della scrittura a tutti i livelli della testualità, micro-, meso- e macro-. E l'analisi non può essere svolta se non alla luce di una teoria articolata e dettagliata della testualità come ad esempio quella elaborata nel quadro del cosiddetto Modello Basilese della testualità⁷.

La seconda fase deve essere sperimentale e coinvolgere i veri destinatari dei testi *easy-to-read*, per un principio etico ("mai su di noi senza di noi", un principio etico promosso dalle associazioni di

⁶ Cfr. Ferrari/Piantanida *in stampa*.

⁷ Ferrari/Lala/Zampese 2021, Ferrari (2024)

settore) e per un principio scientifico (non è possibile fare affidamento sulle sole nostre speculazioni). Per ragioni di opportunità teorica, metodologica e sperimentale, il progetto è di concentrarsi su una sola categoria di utenti, che sono in forte crescita e ai quali sta notoriamente a cuore la possibilità di continuare a vivere una cittadinanza attiva: si tratta degli anziani della quarta età privi di patologie neurodegenerative. Le persone saranno selezionate attraverso l'associazione Pro Senectute Ticino, che non solo ha dato l'accordo ma reputa la ricerca prospettata di importanza cruciale: i responsabili e gli operatori dei centri ricreativi e di sostegno agli anziani constatano presso i loro ospiti grosse difficoltà di lettura che ostacolano la partecipazione alle loro attività. Gli esperimenti previsti sono di due tipi: viene dapprima un esperimento condotto con il metodo *focus group* (interviste di gruppo guidate da un moderatore che, sulla base di una traccia, interrogano gli aspetti linguistici in gioco) e in un secondo momento un esperimento che fa ricorso all'*eye tracking* (metodo che interroga gli stessi aspetti linguistici monitorando i movimenti oculari per determinare dove e come il soggetto dirige lo sguardo). In gioco vi sono coppie di testi brevi, con lo stesso contenuto, il primo con segnalazione e l'altro senza segnalazione linguistica dei fenomeni testuali prescelti.

6. Conclusione

Nei punti precedenti, ho tratteggiato la situazione della comunicazione ufficiale in lingua italiana facilitata in Svizzera, proponendo una ricognizione quantitativa e aprendo a problematiche teorico-qualitative che investono il linguaggio *easy-to-read* in generale, a prescindere dalla lingua in gioco e da questioni di carattere politico. Per questo secondo aspetto, si tratta di un vero e proprio programma di ricerca che interroga aspetti teorici e richiede verifiche sperimentali.

Il progetto, al di là della sua importanza descrittiva, teorica, metodologica e sperimentale, si rivela cruciale anche in prospettiva applicata, perché è solo capendo cos'è davvero questa varietà linguistica che si potranno elaborare guide e, grazie a queste, testi che raggiungano davvero l'obiettivo che si prefiggono. L'importanza sociale dell'operazione va da sé. In una società della comunicazione come quella odierna, l'impossibilità di avere accesso ai testi destinati dallo Stato ai cittadini è un grave problema, che mette a rischio la democrazia stessa. L'accessibilità alle informazioni previene inoltre situazioni di fragilità o di isolamento, favorendo la coesione sociale, senza contare che la circolazione di testi istituzionali *easy-to-read* di alta qualità permetterà di "destigmatizzare" questa varietà linguistica, di modo che sia fruita senza remore anche da lettori non appartenenti alle categorie a cui essa è primariamente destinata. Vorrei sottolineare per concludere che produrre testi *easy-to-read* è – dovrebbe essere – un dovere politico-istituzionale inaggirabile. Tra i compiti delle istituzioni pubbliche vi è quello di fornire le indicazioni affinché tutte le cittadine e tutti i cittadini possano vivere i propri diritti e doveri, a prescindere dalle proprie competenze cognitive o linguistico-comunicative.

Bibliografia

- Cortelazzo, Michele A., Di Benedetto, Chiara e Viale, Matteo. 2008. *Le «Istruzioni per le operazioni degli uffici elettorali di sezione» tradotte in italiano. Omaggio al Ministro dell'Interno*. Padova: CLEUP.
- Ferrari, Angela. 2022. "Dalla "lingua chiara" alla "lingua facile", ovvero delle rinunce – necessarie? utili? – alla testualità," in A. Mollica e C. Onesti (eds), *Studi in onore di Carla Marengo*, Welland: Soleil. 103-114.
- Ferrari, Angela (ed.). 2024. *Dizionario di linguistica del testo a uso delle scienze umane*. Roma: Carocci.
- Ferrari, Angela, Carlevaro, Annalisa, Evangelista, Daria, Lala, Letizia, Marengo, Terry, Pecorari, Filippo, Piantanida, Giovanni e Tonani, Giulia (eds). 2024. *La comunicazione istituzionale durante la pandemia. Il Ticino, con uno sguardo ai Grigioni*. Bellinzona: Casagrande.
- Ferrari, Angela e Egger, Jean-Luc. 2025. "L'italiano istituzionale svizzero-Italienisch als Behördensprache in der Schweiz," in S. Natale e A. Kunz (eds), *L'italiano in Svizzera-Italienisch in der Schweiz*, Bern: Peter Lang.
- Ferrari, Angela, Lala, Letizia e Pecorari, Filippo. 2024. "Un progetto nazionale sull'italiano istituzionale svizzero. Un bilancio tra percorsi di ricerca, risultati scientifici e applicazioni," in D. Vellutino (ed.), *Comunicare l'Italia mediante l'italiano. Politiche linguistiche e didattiche dell'italiano per le comunicazioni istituzionali, aziendali e culturali*. Atti del Convegno Internazionale di Linguistica e Glottodidattica Italiana CILGI5 2023 – 23-25 marzo 2023, Università di Salerno (= *Italiano LinguaDue*, 16/1). 203-219.
- Ferrari, Angela, Lala, Letizia e Zampese, Luciano. 2021. *Le strutture del testo scritto. Teoria e esercizi*. Roma: Carocci.
- Ferrari, Angela e Piantanida, Giovanni. In stampa. "Il prezzo della semplificazione linguistica usualmente intesa. Riflessioni in prospettiva teorica," in G. Fiorentino (ed.), *Amministrazione attiva: semplicità e chiarezza per la comunicazione amministrativa*, Firenze: Cesati.
- Ferrari, Angela e Sciumbata, Floriana C. 2023. *Il problema della testualità nella lingua easy-to-read. Ricognizioni e sistemazioni, anche in vista di valutazioni sperimentali*, in *Studi italiani di linguistica teorica e applicata*, LII/2: 312-332.
- Piemontese, Maria Emanuela. 1996. *Capire e farsi capire. Tecniche della scrittura controllata*. Napoli: Tecnodid.
- Rabbi, Nicola. 2020. *Scrivere facile non è difficile*. Molfetta: La Meridiana.
- Sciumbata, Floriana C. 2022. *Manuale dell'italiano facile da leggere e da capire*. Firenze: Cesati.

Email autore: angela.ferrari@unibas.ch

pubblicato on-line il 27 maggio 2025